

CXXX SEDUTA**VENERDI' 26 LUGLIO 1996****Presidenza del Vicepresidente FEDERICI****INDICE**

Congedo	
Proposte di legge Piras - Marteddu - Secci - Fadda - Ladu - Onida - Tunis Gianfranco: "Norme per l'esercizio della caccia" (74); Amadu - Demontis - Ferrari - Lorenzoni - Manunza - Montis: "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna" (83); Boero - Carloni - Biggio - Usai Edoardo - Sanna Nivoli - Locci: "Norme di tutela, valorizzazione ambientale e riordino dell'attività venatoria. Costituzione di aziende ed esercizio di attività plurime integrate ad indirizzo agro- silvo-faunistico-venatorio-ricreativo-sportivo- agonistico" (162) e del disegno di legge: "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria in Sardegna" (202). (Continuazione della discussione degli articoli del testo unificato):	
BOERO	
LORENZONI	
OBINO	
MILIA	
DIANA	
MARROCU, relatore	
MARTEDDU	
LOCCI	
FERRARI	
CUGINI	
RANDACCIO	
SABA, Assessore della difesa dell'ambiente ..	
BIGGIO	
MARRACINI	

CARLONI	
BONESU	
MONTIS	

La seduta è aperta alle ore 9 e 54.

NIZZI, Segretario f.f., dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana di mercoledì 24 luglio 1996 (126), che è approvato.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Mariano Cucca ha chiesto di poter usufruire di un giorno di congedo. Se non vi sono opposizioni il congedo si intende accordato.

Continuazione della discussione degli articoli del testo unificato delle proposte di legge Piras - Marteddu - Secci - Fadda - Ladu - Onida - Tunis Gianfranco: "Norme per l'esercizio della caccia" (74); Amadu - Demontis - Ferrari - Lorenzoni - Manunza - Montis: "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna" (83); Boero - Carloni - Biggio - Usai Edoardo - Sanna Nivoli - Locci: "Norme di tutela, valorizzazione ambientale e riordino dell'attività venatoria. Costituzione di aziende ed esercizio di attività plurime integrate ad indirizzo agro-silvo-faunistico-venatorio-ricreativo-sportivo-agonistico" (162) e del disegno di legge: "Norme per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria in Sardegna" (202)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca

la continuazione della discussione degli articoli del testo unificato inerente norme per l'esercizio della caccia e la protezione della fauna selvatica.

Era in discussione l'articolo 30 con i relativi emendamenti. Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Signor Presidente, colleghi e colleghe, che l'articolo 30 sia uno degli articoli importanti, e nodali per molti aspetti, di questo provvedimento lo si rileva anche dalla varietà e dalla quantità degli emendamenti presentati da diversi colleghi all'articolo stesso. E' importante per me, penso per tutti, esaminare in modo molto riflessivo questi articoli, senza posizioni e atteggiamenti inconcilianti o drastici o poco diplomatici.

Perché dico questo? Perché stiamo discutendo il provvedimento sulla caccia e, scusate se lo ripeto, essendo appassionato cacciatore, certe situazioni le vivo in prima persona, quindi le conosco un tantino in più di altri colleghi che, ovviamente, si fanno guidare dal senso logico, dal buon senso, dalla costruzione tecnico-pratica-legislativa di questo provvedimento, ma è chiaro che hanno minori possibilità di calarsi in questa realtà. Allora io mi soffermo solo sull'emendamento da me presentato insieme ai colleghi Biggio e Masala per quanto concerne il comma quarto dell'articolo 30, cercando di spiegare da cacciatore perché lo ritengo necessario e utile.

Le aziende faunistico-venatorie, come è stato ripetuto più volte in quest'Aula da vari colleghi, sono considerate come un privilegio. Allora è chiaro che i privilegi, come tutte le medaglie, hanno il loro rovescio, e pertanto occorre considerare anche quella parte di cacciatori, che tra l'altro sono la maggioranza degli aventi diritto, che a questo privilegio non possono accedere. Conseguentemente il fatto di legare in modo assoluto il cacciatore al territorio, al territorio su cui insiste questo privilegio (al di là delle considerazioni su questo termine) che troveremo più avanti rispetto a forme gestionali più ampie, quali gli ambiti territoriali di caccia, va valutato con attenzione.

Ho già detto che nelle autogestite, previste dalla vecchia legge, avvenivano e avvengono dei fenomeni che comportano una certa ingiustizia nei confronti del mondo venatorio che non può, e non vuole, accedere a questa forma di gestione, per cui ci sono cacciatori che esercitano la caccia sia all'esterno che all'interno dell'autogestita. In pratica, la selvaggina stanziale gestibile, quella che riesce a vivere anche in un areale stretto, è proprio quella che io indico in questo emendamento: la pernice e la lepre sarda.

Queste sono le specie, in modo particolare (poi parlerò brevemente del cinghiale), che possono e devono essere oggetto di una gestione attenta e focalizzata da parte delle istituende aziende faunistico-venatorie; diversamente, queste aziende non avrebbero neanche ragione di esistere in questa legge. Mentre il cinghiale ha una tale possibilità di adattamento e di spostamento per cui nell'arco anche di una sola notte, può percorrere 25-30-40 chilometri, passando addirittura da un'autogestita o da un'azienda faunistico-venatoria all'altra, questo per la lepre e per la pernice non avviene.

Inoltre perché si è pensato di far cacciare all'interno di queste aziende esclusivamente la pernice e la lepre, e non il cinghiale? Non solo perché il cinghiale ha una diversa possibilità gestionale ed effettua dei grandi spostamenti, ma perché esistono ampi spazi del territorio sardo dove il cinghiale (basti pensare a tutto il Campidano, ai grandi parchi delle pianure e delle colline non boscate, ad alta caratterizzazione di coltivazioni) non c'è. In queste zone insistono e insisteranno le aziende faunistico-venatorie che, volenti o nolenti, non possono gestire il cinghiale. Mentre la pernice e la lepre le si può trovare dappertutto, le si può immettere dappertutto, le si può gestire dappertutto.

Chiedo scusa se certamente non da politico ma da appassionato cacciatore, mi sono dilungato sull'emendamento ma ho cercato di farne capire la ragione.

Per quanto concerne gli altri emendamenti, mi rimetto alla sensibilità dei colleghi, anche sulla base del confronto, sperabilmente costruttivo, che è avvenuto poc'anzi col relatore e con altri colleghi di quest'Aula, per trovare il modo più ra-

pido di concludere positivamente l'esame dell'articolo in questione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Lorenzoni. Ne ha facoltà.

LORENZONI (Popolari). Brevemente, signor Presidente, sull'emendamento del collega Boero all'articolo 30. Su questo emendamento io invito ad una riflessione collegiale poiché interviene su una questione che, a mio avviso, è di grande rilevanza. Oltretutto in proposito si è già pronunciato il relatore interno che, in questo periodo, con grande senso di responsabilità e, soprattutto, con grande attenzione e con grande dispendio di energie, è riuscito a coordinare questa legge così complessa. Una legge che pian piano, anche a fatica, sta venendo fuori e si sta delineando, è sempre una opinione personale come una buona legge.

Io chiedo, come ho già detto, un attimo di riflessione sul comma 4 dell'articolo 30. Si tratta di verificare che il nuovo soggetto previsto in legge, cioè l'azienda faunistico-venatoria, non diventi una gabbia per coloro che devono iscriversi al suo interno, e questo diventi, di conseguenza, un modo per evitare che le strutture stesse vengano costituite.

Noi abbiamo individuato nella legge a mio avviso, intelligentemente, due nuove soluzioni: le aziende faunistico-venatorie e le aziende agriturismo-venatorie sono due nuovi soggetti che al di là dell'aspetto contingente caccia-ambiente, possono essere utili anche sotto il profilo economico, perché permettono l'utilizzo di terreni marginali e quindi possono creare anche nuova occupazione. Ora, se noi non prestiamo sufficiente attenzione nel momento decisionale, evidentemente il rischio grosso che corriamo è che quelle intuizioni felici possano non vedere la luce. Su questo articolo, e sul comma quarto in particolare, io suggerisco di accogliere l'emendamento Boero.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Obino. Ne ha facoltà.

OBINO (Progr. Fed.). Brevemente, Presi-

dente, per dire che dagli interventi dei colleghi mi è parso di capire che venga accolto il concetto che l'azienda faunistico-venatoria debba essere soprattutto un'azienda faunistica. Questo concetto, rafforzato dall'emendamento numero 205, e in linea con la legge numero 157, è recepito nelle considerazioni dei colleghi Boero e Lorenzoni.

In considerazione di ciò ritengo accoglibile l'emendamento numero 138, a firma Boero, e pertanto ritiro l'emendamento numero 206.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Milia. Ne ha facoltà.

MILIA (F.I.). Solo per annunciare il ritiro dell'emendamento numero 168. Infatti, accogliendo l'emendamento Boero si darà il tempo alle future aziende faunistico-venatorie sia di programmare la gestione stessa delle aziende, sia di poter individuare territori che possano comprendere anche questa fauna stanziale, cioè lepre e pernice, che attualmente in molte auto-gestite non è presente.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, metto in votazione l'emendamento numero 204. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 190. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 138. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 30. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 205. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Ha domandato di parlare il consigliere Diana. Ne ha facoltà.

DIANA (Progr. Fed.). Sull'articolo 30 ieri io ho richiesto la votazione per parti.

PRESIDENTE. E' vero. Effettivamente vi era stata ieri la richiesta dell'onorevole Diana di procedere alla votazione per parti separate dell'articolo 30. Riprendiamo con la votazione del comma 1 dell'articolo 30. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione la prima parte del comma 2 dalla parola "l'autorizzazione" alla parola "associazioni"; il termine "esclusivamente" è stato soppresso a seguito dell'approvazione dell'emendamento numero 204.

(E' approvato)

Metto in votazione la seconda parte del comma 2, e cioè le parole "fra cacciatori". Chi l'approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Metto in votazione la terza parte del comma 2: "Che adottino uno statuto tipo, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, sentita la Commissione consiliare competente". Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione il comma 3 dell'articolo 30. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione il comma 4 dell'articolo 30. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione il comma 5 dell'articolo 30. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 77. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 176. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 136. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

L'emendamento numero 189 decade.

Ha domandato di parlare il consigliere Diana. Ne ha facoltà.

DIANA (Progr. Fed.). Chiedo la votazione per parti dell'emendamento numero 88, e dichiaro di ritirare il comma 3 dello stesso.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 88, commi 1 e 2. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati)

Metto in votazione l'emendamento numero 246. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 31.

DEMONTIS, Segretario:

Art. 31

Istituzione delle aziende agri-turistico-venatorie

1. Le autorizzazioni per l'istituzione di aziende agri-turistico-venatorie, ferme restando eventualmente quelle previste dalla legislazione statale o regionale per l'esercizio delle singole attività, sono rilasciate dall'Assessorato regionale dell'agricoltura e riforma agro-pastorale, di concerto con l'Assessorato regionale della difesa dell'ambiente. Le aziende agri-turistico-venatorie possono essere istituite anche quando, nei terreni che di esse fanno parte, si svolgano altre attività economiche compatibili.

2. Per favorire la diffusione e la corretta gestione delle aziende agri-turistico-venatorie è consentita l'istituzione di aziende con finalità dimostrativa su terreni, preferibilmente di scarso valore ambientale e faunistico, dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione Sarda e su altre terre pubbliche o private in cui sarà possibile acquisire dati tecnico-economici, organizzativi, nonché espletare corsi di formazione professionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 32.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 32

Attività esercitabile nelle aziende
agri-turistico-venatorie

1. Nelle aziende agri-turistico-venatorie possono, indicativamente, essere intraprese le seguenti attività:

a) allevamento faunistico di specie autotone;

b) attività venatoria, ivi comprese la guida e il controllo venatorio;

c) attività di guida turistica;
d) attività collegate al soggiorno e ristorazione degli addetti e dei visitatori;
e) apicoltura;
f) acquacoltura;
g) pesca sportiva;
h) turismo equestre;
i) attività forestali e di prevenzione incendi;
l) allevamento e addestramento cani;
m) attività artigianali collegate in particolare all'agricoltura e all'allevamento;
n) turismo archeologico, naturalistico ed etnografico;
o) tiro al piattello.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati quattro emendamenti. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Diana

Art. 32

L'articolo 32 è soppresso. (43)

Emendamento sostitutivo parziale Boero - Biggio - Masala.

Art. 32

Nel comma 1 dell'articolo 32 la lettera o) è sostituita dalla seguente:

o) tiro, nelle sue varie modalità. (137)

Emendamento sostitutivo parziale Marrocu - Ladu - Obino - Onida.

Art. 32

Nel comma 1 dell'articolo 32 la lettera o) è sostituita dalla seguente:

o) tiro, nelle sue varie discipline. (247)

Emendamento aggiuntivo Boero - Biggio - Masala

Art. 32

Dopo la lettera o) del comma 1 dell'articolo 32 è aggiunta la seguente:

p) gare cinofile, anche con l'abbattimento di selvaggina autoctona allevata. (139)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Diana per illustrare il suo emendamento.

DIANA (Progr. Fed.). Si può anche dare per illustrato. In sostanza propongo la soppressione dell'articolo perché ritengo superfluo scrivere in legge le attività che si possono svolgere in una azienda di questo tipo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Boero per illustrare l'emendamento numero 137.

BOERO (A.N.). Ritiro l'emendamento numero 137 perché l'emendamento Marrocu ha una dizione più appropriata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Marrocu per illustrare il suo emendamento.

MARROCU (Progr. Fed.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Boero per illustrare l'emendamento numero 139.

BOERO (A.N.). Questo emendamento tende a garantire lo svolgimento di gare cinofile su selvaggina autoctona allevata; e lo fa specificando le attività possibili nell'ambito delle aziende agro-turistico-venatorie, nell'arco praticamente di tutto l'anno. Io, considerato che bocciando un precedente emendamento per un voto; si è impedita una particolare forma di turismo, chiedo alla sensibilità dei colleghi di non votare contro anche su questo emendamento.

Infatti, oltre le varie motivazioni che non

ripeto, ribadisco che consentire all'interno di queste aziende lo svolgimento di gare per tutto l'anno, significa avere un flusso turistico interessante e importante che darebbe a queste aziende, considerate imprese economiche, un notevole sostegno da questo punto di vista.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Marrocu, relatore.

MARROCU (Progr. Fed.), *relatore*. Personalmente sarei d'accordo nell'accogliere l'emendamento soppressivo totale numero 43 perché, effettivamente, anche io ritengo superfluo precisare in legge quali attività possono essere intraprese in una azienda agro-turistico-venatoria. Questo anche in considerazione del fatto che l'articolo 31, precedentemente votato, prevede che comunque per le singole attività (ferme restando le autorizzazioni previste dalla legislazione nazionale per l'esercizio delle singole attività) è necessaria una specifica autorizzazione prevista da leggi regionali o nazionali. Sarebbe utile, se fosse possibile che, con un'unica autorizzazione venissero autorizzate anche le singole attività; ma così non è.

Il parere del relatore sarebbe quindi quello di accogliere l'emendamento numero 43. Se l'Aula però, alla quale mi rimetto perché in Commissione su questo punto non abbiamo trovato una sintesi, eventualmente non dovesse accogliere l'emendamento numero 43, si lascerebbe libero chi gestisce l'azienda di fare ciò che ritiene opportuno, forse anche più di quello da noi indicato, a seconda delle caratteristiche del territorio su cui è allocata l'azienda.

Se l'Aula dovesse respingere l'emendamento Diana, io proporrei di accogliere gli altri due emendamenti.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore della difesa dell'ambiente.

SABA, *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta fa proprie le osservazioni del relatore.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Boero sull'articolo e sugli emendamenti. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Nel nostro mondo, nella nostra Regione, nella nostra Nazione, la prudenza non è mai troppa; non è un semplice modo di dire: è un principio sostanziale. Le argomentazioni prodotte dal collega Diana e dal collega Marrocu, a sostegno dell'emendamento soppressivo dell'articolo 32, quanto meno non tengono in considerazione questo proverbio; e cioè che la prudenza non è mai troppa. Non tengono conto soprattutto della realtà delle cose che avvengono in questa nostra Nazione, che avvengono in questa nostra Regione. Se l'Aula sopprimesse, spero di no, questo articolo, renderebbe vano il rapido e concreto avvio di queste realtà, e dimostrerebbe quindi di non averle a cuore. Ovviamente non parlo solo dell'attività venatoria, mi riferisco principalmente a queste nuove realtà, cioè le aziende agri-turistico-venatorie che potrebbero offrire una soluzione, certo parziale, ma importante, ai gravi problemi occupazionali della nostra Isola.

Anche chi in quest'Aula ha dimostrato la dovuta attenzione, dovrebbe ovviamente dimostrarlo nel non sostenere col proprio voto la soppressione di questo articolo. Perché, allora, tornerebbero a sorgere tante domande che mi sono posto, e che ho posto, sul modo di intendere, di sentire e di elaborare questo testo di legge e, quindi, sulla filosofia e sulle ragioni politiche che ispirano i vari colleghi nell'esame e nell'approvazione o meno degli articoli della legge medesima.

Se mi dilungo su questo emendamento, è perché ritengo che, specificare in legge, tutte le possibili attività, significhi eliminare tutti gli ostacoli burocratici, consentendo così il libero dispiegarsi di tutte le possibilità economiche funzionali delle aziende stesse.

Poiché continuo a interrogarmi sul perché si voglia sopprimere questo articolo, è chiaro che in sede di votazione chiederò la controprova così che ognuno si assuma le proprie responsabilità anche per il prosieguo della legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

il consigliere Marteddu. Ne ha facoltà.

MARTEDDU (Popolari). Presidente, credo che questo articolo 32 sia uno dei simboli più significativi di come la nostra attività legislativa stia subendo una sorta di mutazione genetica: noi stiamo tramutando le leggi in regolamenti attuativi. Io mi chiedo, se una delle attività indicate nell'articolo 32 non venisse praticata in un'azienda agro-turistico-venatoria, posto che la legge deve prevedere per forza la sanzione, perché dà prescrizioni, allora l'azienda dovrebbe essere chiusa venendo meno uno dei presupposti, scritti e prescritti nella norma, in base ai quali l'azienda stessa viene costituita.

Io comprendo gli appelli accorati dell'onorevole Boero, però chiediamo che in questa maratona legislativa almeno non si venga trascinati in una sorta di prassi nuova che ci rende ridicoli di fronte alla pubblica opinione ed anche a chi, sopra di noi, deve approvare le leggi. Quindi io voterò a favore dell'emendamento numero 43 soppressivo totale dell'articolo 32.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Locci. Ne ha facoltà.

LOCCI (A.N.). Signor Presidente, colleghi, la posizione dell'onorevole Marteddu, veramente, ci lascia un attimino interdetti, e ci auguriamo che questa non sia la posizione del Gruppo del Partito Popolare. Il problema non è quello di verificare se è in corso una mutazione genetica delle leggi, per cui le leggi assomigliano sempre più a dei regolamenti. Occorrerebbe, a monte di questo ragionamento, chiedersi il perché di questa tendenza e darsi conto di questo.

E' vero forse, forse, che molte leggi che avevano l'ambizione di essere raccolte di principi e di indirizzi non sono state poi seguite dai regolamenti per cui la certezza del diritto è andata poi a farsi benedire; e questo in Italia non voglio dire che sia una regola, ma quasi. Quindi i principi ricompresi nelle leggi non hanno trovato attuazione concreta nelle aspettative dei cittadini. Credo che non ci sia da scandalizzarsi pertanto se un testo di legge assomiglia in maniera analitica, in qualche suo punto ad un regolamento. Il

legislatore si muove in questa direzione proprio per colmare le lacune della macchina burocratica in sede attuativa delle disposizioni legislative. Questo è ormai un difetto che afferrisce a tutti i campi della legislazione italiana. Il legislatore, preoccupato, cerca di offrire norme che, sempre meno, abbiano bisogno di norme di attuazione, norme che possano trovare attuazione immediata, norme nelle quali i cittadini trovino risposte immediate senza aspettare che il dinosauro di turno emani un regolamento di attuazione, oppure, non lo emana e, se lo emana, magari stravolge il dettato legislativo non capendone gli obiettivi.

Detto questo, io credo che sia grave l'affermazione del collega Marteddu sulla coattività della disposizione normativa.

MARTEDDU (Popolari). Allora è proprio inutile l'articolo.

LOCCI (A.N.). No, non è assolutamente inutile. Io ritengo in primo luogo che non esista nessun tipo di sanzione applicabile rispetto ad una facoltà che viene data a coloro che costituiscono le aziende agro-turistico-venatorie; non esiste nessun tipo di obbligo. Il legislatore sta cercando di dare una indicazione, perché così dice la legge, su quali siano le attività che si possono esercitare all'interno delle aziende; e tale indicazione è slegata da quello che diceva il collega Marrocu, cioè che queste attività possono necessitare autonomamente di ulteriori autorizzazioni, in genere di carattere amministrativo.

Io credo però che queste attività, indicate nell'articolo 32, dovrebbero guidare i comuni, per esempio, nella stesura dei piani commerciali, nella stesura dei piani urbanistici comunali per verificare se definire le zone con subzone interne destinate ai servizi. Oppure dobbiamo lasciare campo libero anche all'arbitrio, perché no?

Invece noi in questo articolo stiamo dicendo che, indicativamente, si potranno svolgere queste attività, e altre attività assimilate a queste. Significa, ancora, che nell'ambito di una legge sulla protezione della fauna e l'esercizio della caccia, ma non solo, può trovare spazio anche

una norma che disciplini quell'attività sportiva che in altri paesi d'Europa si pratica da almeno un decennio, e che ha portato ricchezza in quelle regioni. Non trovo quindi niente di strano nel fatto che la normativa in esame preveda anche questa attività nuova e non prevista precedentemente.

Se non dessimo questi indirizzi, proprio perché si tratta di attività nuove, lasceremmo il campo all'incertezza; una incertezza che porterebbe a una lacuna nel diritto per gli utenti, per gli imprenditori e per gli esercenti, e che ci metterebbe nella mani non tanto dei regolamenti quanto della burocrazia. Se questo è l'indirizzo che si vuole perseguire, sul quale noi non siamo d'accordo, vi facciamo i nostri migliori auguri; noi riteniamo che l'articolo 32 non debba essere soppresso, ma anzi integrato sia con l'emendamento numero 247 sia con l'emendamento numero 139.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI (Progr. S.F.D.). Non è usuale, in una sede come questa, fare proprio il discorso di un collega; ma, per l'economia dei lavori, poiché la questione è stata trattata molto bene dal collega Locci, io faccio proprio il suo intervento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Cugini. Ne ha facoltà.

CUGINI (Progr. Fed.). Mi pare che il collega Locci abbia trattato l'argomento con puntualità, dando anche delle indicazioni su come accogliere i suggerimenti che la discussione fin qui aveva proposto. Poiché è necessario un attimo di riflessione per comporre le diverse indicazioni e migliorare il contenuto, chiedo una breve sospensione dei lavori.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono opposizioni sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 43, viene ripresa alle ore 10 e 58.)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marrocu. Ne ha facoltà.

MARROCU (Progr. Fed.), *relatore*. La proposta è quella di accogliere l'emendamento numero 43, ma di aggiungere come ulteriore terzo comma all'articolo 31, il seguente testo: "Nelle aziende agro-turistico-venatorie possono essere intraprese, oltre alle già previste attività di aziende agri-turistiche, le attività di carattere venatorio, sportive, ricreative e culturali".

Vengono ritirati gli altri due emendamenti all'articolo 32.

PRESIDENTE. Poiché vi è l'accordo dell'Aula metto in votazione l'emendamento aggiuntivo di un comma 3 all'articolo 31. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 43. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 33.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 33

Allevamento nelle aziende agri-turistico-venatorie

1. Nelle aziende agri-turistico-venatorie è consentito l'allevamento di specie autoctone per l'attività venatoria interna e per la produzione di carni alternative o di soggetti da ripopolamento. Alle aziende agri-turistico-venatorie si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 28.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marrocu. Ne ha facoltà.

MARROCU (Progr. Fed.), *relatore*. Chiedo che questo articolo venga votato con esperimento della controprova e ne raccomando la

non approvazione perché in effetti la materia in esso trattata è già regolata in due articoli precedentemente discussi e votati.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 33. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Si dia lettura dell'articolo 34.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 34

Attività venatoria nelle aziende
agri-turistico-venatorie

1. Nell'ambito delle aziende agri-turistico-venatorie è consentita esclusivamente l'attività venatoria controllata ed a pagamento secondo le disposizioni contenute nel regolamento aziendale interno. Nell'ambito delle aziende agri-turistico-venatorie l'attività venatoria può essere esercitata per tutta la stagione venatoria con la sola esclusione dei giorni di martedì e venerdì. L'esercizio venatorio alla fauna allevata e immessa all'interno delle aziende agri-turistico-venatorie non è soggetto ai limiti di cerniera e di giorni settimanali previsti dal calendario venatorio. Le aziende devono essere delimitate da idonee chiudende perimetrali, e segnalate con tabelle recanti, oltre al nome dell'azienda, la scritta "azienda agri-turistica-venatoria, caccia consentita ai soli autorizzati".

2. L'attività venatoria è esercitata esclusivamente sulle specie allevate o immesse, con esclusione della selvaggina naturale di passo, della quale è vietata la caccia.

3. In deroga alla disposizione contenuta nel comma 2, nell'ambito delle aziende agri-turistico-venatorie i cacciatori muniti di autorizzazione regionale possono esercitare l'attività venatoria nei confronti della selvaggina naturale di passo nei giorni e con le limitazioni previste dalla presente legge e dal calendario venatorio.

4. La caccia alla volpe è consentita senza limitazioni.

5. Nelle aziende agri-turistiche-venatorie possono essere istituite zone di addestramento cani con abbattimento di fauna selvatica allevata.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati nove emendamenti. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Diana

Art. 34

I commi 3, 4, 5 sono soppressi. (45)

Emendamento soppressivo parziale Carloni - Sanna Nivoli - Masala.

Art. 34

Il comma terzo dell'art. 34 è soppresso. (70)

Emendamento soppressivo parziale Boero - Biggio - Masala.

Art. 34

Nel comma 1 dell'articolo 34 sono sopprese le parole "con la sola esclusione dei giorni di martedì e venerdì". (140)

Emendamento sostitutivo parziale Marrocu - Ladu - Obino - Onida.

Art. 34

I commi 1, 2 e 3 dell'articolo 34 sono sostituiti dal seguente:

"1. Nell'ambito delle aziende agri-turistico-venatorie è consentita esclusivamente l'attività venatoria controllata e a pagamento secondo le disposizioni contenute nel regolamento aziendale interno. L'attività venatoria nei confronti

della fauna selvatica allevata e immessa può essere esercitata, senza i limiti di carniere e di giorni previsti dal calendario venatorio regionale, per tutta la stagione venatoria con la sola esclusione dei giorni di martedì e venerdì. L'attività venatoria nei confronti della selvaggina naturale di passo e della volpe può essere esercitata, dai cacciatori muniti di autorizzazione regionale, nei giorni e con le limitazioni previste dalla presente legge e dal calendario venatorio. Il regolamento interno aziendale non può prevedere il pagamento di un corrispettivo per l'esercizio venatorio nei confronti della fauna di passo e della volpe. (248)

Emendamento sostitutivo parziale Diana.

Art. 34

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Nell'ambito delle aziende agri-turistiche-venatorie è consentita esclusivamente l'attività venatoria controllata e a pagamento secondo le disposizioni del regolamento aziendale interno. Nell'ambito delle aziende agri-turistico-venatorie l'attività venatoria può essere esercitata nelle stesse giornate previste nel calendario venatorio relativo al restante territorio regionale. L'esercizio venatorio alla fauna allevata e immessa non è soggetta ai limiti di carniere. Le aziende devono essere delimitate da idonee chiudende perimetrali, e segnalate con tabelle recanti la scritta "azienda agri-turistica-venatoria, caccia consentita ai soli autorizzati". (44)

Emendamento aggiuntivo Ladu - Marrocu-Lorenzoni - Amadu - Ferrari.

Art. 34

Nel comma 3 dell'articolo 34 dopo la parola "regionale" sono aggiunte le seguenti: " , ammessi in base al regolamento aziendale interno". (108)

Emendamento aggiuntivo Boero - Biggio - Masala.

Art. 34

Al comma 3 dell'articolo 34 dopo la parola "cacciatori" viene aggiunta la parola "residenti" e dopo la parola "regionale" le parole "previa autorizzazione del conduttore". (141)

Emendamento aggiuntivo Randaccio - Bertolotti.

Art. 34

Al comma 3 si aggiunge di seguito: " , senza alcun costo aggiuntivo". (191)

Emendamento aggiuntivo Boero - Masala.

Art. 34

Nel comma 5 dell'articolo 34 sono aggiunte le seguenti parole: "senza l'autorizzazione prevista dal comma 1 dell'articolo 39". (142)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 45 ha facoltà di illustrarlo.

DIANA (Progr. Fed.). L'emendamento propone la soppressione dei commi 3, 4 e 5, in quanto l'attività venatoria che si può esercitare nell'ambito delle aziende agriturismo-venatorie è definita nel primo comma. Per quanto riguarda la caccia alla volpe consentita senza limitazioni ritengo che sia invece il calendario venatorio a doversene occupare; così come per il comma 5 che stabilisce che nelle aziende agriturismo-venatorie possono essere istituite delle zone di addestramento cani. Questa parte è compresa in un altro articolo (quello dove si parla di zone per addestramento cani), quindi sarebbe una ripetizione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di illustrare l'emendamento numero 70, il consigliere Carloni.

CARLONI (A.N.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 140 ha facoltà di illustrarlo.

BOERO (A.N.). Presidente e colleghi, l'emendamento da me proposto chiede di cassare le parole "con la sola esclusione dei giorni di martedì e venerdì". Vorrei semplicemente ricordare, in primo luogo, che gestire le aziende agrituristiche è un'attività imprenditoriale; in secondo luogo io cerco di far capire ai colleghi, che la caccia non conoscono, e non esercitano, e quindi non sanno ciò che avviene in tutte le parti del mondo, che quando si vende un pacchetto turistico si vende mediamente una settimana, 4, 5 o 6 giorni di caccia uno successivo all'altro. Rimanendo non operativi i giorni di martedì e venerdì i pacchetti turistici offerti dalle nostre aziende verrebbero scartati perché non rispondenti alla domanda. E se le aziende non possono soddisfare la domanda dei propri clienti, non hanno neanche ragione di nascere.

Il silenzio venatorio del martedì e del venerdì, ancorché prescritto nella legge nazionale numero 157, va riferito all'attività venatoria normale, non a quella che si svolge all'interno delle aziende agrituristiche che devono rispondere a criteri di economicità. Quindi, considerando anche l'economia della Sardegna ed evitando interpretazioni eventualmente distorte della "157" nazionale, io chiedo se queste aziende le vogliamo far nascere oppure no. E' inutile approvare articoli ed emendamenti su queste aziende, quando in questo articolo vi è l'impedimento pratico a che le aziende stesse funzionino.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Marrocu per illustrare il suo emendamento.

MARROCU (Progr. Fed.). L'emendamento numero 248 rappresenta la sintesi del dibattito, che si è tenuto in Commissione, sugli stessi emendamenti che i colleghi ora stanno illustrando; e la presentazione di questo emendamento presupponeva ovviamente, il ritiro degli altri sullo stesso argomento.

Ricordo al collega Boero che l'attività venatoria svolta il martedì e il venerdì è penalmente perseguibile; e anche una interpretazione estensiva dei poteri previsti dall'articolo 3 dello Statuto, penso che non potrebbe risolvere questo fatto quindi il martedì e il venerdì il silenzio venatorio va comunque rispettato, così come è previsto nelle leggi di tutte le altre regioni italiane. Si è battuto così tanto l'onorevole Boero perché nelle aziende agrituristiche fossero previste altre attività, vorrà dire che per cinque giorni si sparerà e per gli altri due giorni si faranno tutte le attività integrative all'attività venatoria.

Non mi dilungo ulteriormente sull'emendamento numero 248, aggiungo in conclusione che va inteso come sostitutivo dei primi quattro commi dell'articolo 34.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Diana per illustrare il suo emendamento.

DIANA (Progr. Fed.). L'emendamento numero 44 si propone di limitare l'esercizio dell'attività venatoria nelle aziende agri-turistico-venatorie ai giorni previsti dal calendario, nella considerazione che questo tipo di aziende non può trasformarsi in un tiro a segno su bersagli vivi, attività certo non esaltante. Quindi la possibilità di esercitare la caccia a pagamento su animali allevati può essere consentita, ma limitatamente ai giorni di esercizio della normale attività venatoria.

Credo che non ci sia niente di particolarmente grave nel porre una limitazione a questa attività, che non impedisce l'esercizio della caccia, ma consente di mantenere anche il senso della misura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Marrocu per illustrare il suo emendamento.

MARROCU (Progr. Fed.). L'emendamento numero 108 è ritirato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il

consigliere Boero per illustrare l'emendamento numero 141.

BOERO (A.N.). Il senso di questo emendamento è piuttosto ovvio. E' prevista l'autorizzazione del conduttore, chiaramente per evitare intromissioni e quindi danni e quant'altro a queste aziende da parte del mondo venatorio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Randaccio per illustrare l'emendamento numero 191.

RANDACCIO (F.I.). L'obiettivo di questo emendamento, a me pare abbastanza chiaro, è quello di consentire ai cacciatori la libera caccia alla selvaggina migratoria senza gravarli di ulteriori costi, nell'ambito chiaramente delle limitazioni già previste per legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Boero per illustrare il suo emendamento.

BOERO (A.N.). Il senso di questo emendamento è quello di evitare aggravii burocratici relativamente al contenuto del comma 5 di questo articolo, comma che è parte importante nel sostegno economico di queste aziende.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Commissione, ha facoltà di parlare il consigliere Marrocu, relatore.

MARROCU (Progr. Fed.), *relatore*. Come ho precisato prima l'emendamento numero 248, a parere del relatore, riscrive secondo la mediazione trovata in Commissione il primo, il secondo, il terzo e il quarto comma dell'articolo 34; quindi il parere è negativo su tutti gli emendamenti che riguardano questi commi. Sull'emendamento numero 44, dico al collega che se si limitasse l'attività venatoria nelle aziende agrituristiche alle sole giornate di calendario, pochi andrebbero a caccia in una azienda se lo stesso giorno potessero esercitare la caccia senza pagare. Il relatore respinge anche l'emendamento numero 140. L'emendamento numero 108 è ri-

tirato; non si accolgono gli emendamenti numeri 141 e 191 perché i concetti espressi sono già ricompresi nell'emendamento numero 248. Si accoglie invece l'emendamento numero 142.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore della difesa dell'ambiente.

SABA, *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta sarebbe del parere di accogliere l'emendamento numero 248 che, oltre ad essere stato frutto di faticosi approfondimenti da parte della Commissione, sottolinea abbastanza efficacemente l'aspetto che differenzia le aziende agro-turistico-venatorie e le aziende faunistico-venatorie; cioè l'aspetto turistico imprenditoriale. Per quanto riguarda gli altri emendamenti la Giunta si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (A.N.). Presidente, colleghi, io credo di poter sostenere con forza, con un profondo convincimento, l'esigenza che una parte numerosa dei colleghi consiglieri vengano inviati (viaggio pagato dal popolo sardo) a visitare alcune realtà nell'Europa e nel Terzo mondo, nei paesi così detti emergenti, perché si rendano conto di che cosa si sia potuto e si sia riusciti a fare in queste realtà. Io mi domando che significato abbiano alcuni emendamenti di fronte alla volontà di dare nuove occasioni di lavoro, di sviluppo e di crescita a questa nostra terra, in particolare ad alcune zone decisamente emarginate in cui la realizzazione di serie aziende agro-turistico-venatorie potrebbe essere una risposta. Non è possibile raggiungere questi obiettivi se si pongono continuamente limiti; qui non è questione di posizione politica, di colore politico, qui bisogna sedersi ad un tavolo e risolvere seriamente questi problemi.

Non è possibile avviare un'impresa che poi dovrà rivolgersi alla Regione, dovrà rivolgersi cioè a Pantalone, perché magari non è messa in condizione di svilupparsi e quindi di vendere il proprio prodotto. Se questo non avverrà, se il

prodotto non sarà vendibile, il risultato sarà di sicura perdita.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marracini. Ne ha facoltà.

MARRACINI (F.I.). Signor Presidente, per chiedere sull'emendamento numero 44 la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Locci. Ne ha facoltà.

LOCCI (A.N.). Signor Presidente, sempre sull'emendamento numero 141 e quindi sul significato che può avere il mantenimento, o al contrario l'abrogazione, delle due giornate di attività venatoria all'interno di un'azienda agro-turistico-venatoria. Allora, la finalità che si persegue con l'istituzione di questo tipo di aziende è una finalità di lucro perché è una attività imprenditoriale.

Abbiamo detto molto spesso, a livello di enunciazioni di carattere generale, che la Regione deve fare uno sforzo per trasformare il turismo da settore a sistema economico. Io credo che su questo nessuno di noi abbia dei dubbi. Allora, se vogliamo essere coerenti con questa impostazione, che credo sia patrimonio politico di tutto il Consiglio regionale e dell'intera Sardegna, se vogliamo cercare di trasformare il turismo in un sistema che dia ricaduta di reddito alla nostra Regione, noi non dobbiamo perdere occasioni di interconnessione economica, di opportunità che si creano in questa Regione.

Diversamente, dobbiamo dire che quando scriviamo i programmi stiamo esercitando un'attività di ginnastica relativamente a *slogan*, ma poi quando tentiamo di concretizzare le opportunità di lavoro poniamo forti limiti.

Il problema nasce dal fatto che chi si reca in un'agenzia turistica per comprare un pacchetto turistico, sceglie il più conveniente nel panorama di offerte. Oggi, continuiamo a parlare per *slogan* quando diciamo che esiste la globalizzazione del mercato, però poi non ne teniamo conto quando ci caliamo nelle questioni concrete. Noi dobbiamo metterci nella situazione di

colui che intende esercitare un'attività turistico-venatoria, si reca in un'agenzia del mondo per scegliere la migliore vacanza turistico-venatoria possibile e verifica che in diversi paesi europei, asiatici, americani si offrono opportunità più appetibili della nostra, se la nostra legge prevederà queste due limitazioni.

Onorevole Diana, io non sono un cacciatore né tutelo le associazioni venatorie, sto esaminando la questione dal punto di vista delle ricadute economiche e di posti di lavoro che potrà avere nella nostra Regione. I posti di lavoro nell'ambito delle aziende agro-turistico-venatorie sono essenzialmente legati all'attività venatoria e noi di questo non possiamo farne mistero. Credo che escludere il martedì e il venerdì, soprattutto quest'ultimo giorno più legato al fine settimana, è chiaro che limita fortemente la concorrenzialità delle nostre aziende di rispetto a tutte le altre aziende che operano per esempio nella ex Jugoslavia (quando i paesi della ex Jugoslavia che già avevano questa entità si saranno ricomposti) nella Spagna e anche nei paesi dell'Est.

Allora, se vogliamo un approccio serio a questo problema dobbiamo tenere conto della così detta globalizzazione del mercato, altrimenti diciamo che stiamo prevedendo questa istituzione ma la stiamo prevedendo con una menomazione di carattere tale che non sarà più concorrenziale in questo mercato. Io invito quindi l'Aula ad usare quel buon senso che in alcuni momenti ha dimostrato di avere, e soprattutto, di calare coerentemente nelle cose da fare, nelle norme che variano quei principi che enunciamo molto spesso nei nostri discorsi e nei nostri programmi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Diana. Ne ha facoltà.

DIANA (Progr. Fed.). Su questo argomento ci sarebbe da fare una lunga disquisizione che richiederebbe molto tempo, mentre l'Aula probabilmente non è più nelle condizioni di assorbire questi nostri ragionamenti. Evidentemente c'è un *deficit* di istruttoria che deriva dai lavori della Commissione; lavori faticosi che ci hanno

impegnato per lungo tempo. Io sarei tentato di fare queta lunga disquisizione, però mi sento abbastanza gratificato dalla considerazione in cui l'Assessore dell'ambiente ha tenuto la fatica sostenuta in Commissione. Mi limito perciò a dire questo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Randaccio. Ne ha facoltà.

RANDACCIO (F.I.). Signor Presidente, molto brevemente per fare nostre le argomentazioni dei colleghi di Alleanza Nazionale. Riteniamo che nel momento in cui si entra nell'ottica di utilizzare dal punto di vista economico la caccia non si possano più dare a questa tipologia di azienda quelle caratteristiche che sono proprie invece di un esercizio sportivo della caccia, come sempre noi abbiamo inteso.

Le limitazioni non fanno altro che creare problemi enormi e scarsa attenzione da parte di chi deve utilizzare questi servizi e, che poiché spende, deve avere un servizio di qualità. E non credo che un'azienda turistico-venatoria che non consente la caccia il martedì e il venerdì, appunto in concomitanza con la fine o con l'inizio della settimana, possa essere appetibile per chi vuole fare questo tipo di turismo.

E' un controsenso, secondo me. Che si dica, chiaramente, che è un'altra struttura creata per consentire la caccia a pagamento destinata ai sardi, non certo per attirare danaro fresco da altre parti d'Italia e del mondo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Carloni. Ne ha facoltà.

CARLONI (A.N.). Signor Presidente, signori consiglieri, intervengo per ribadire quanto già detto dal collega Locci, e per chiarire il senso dell'emendamento che non ho illustrato, riservandomi il chiarimento a seconda della linea che avrebbe prevalso; in questo momento si sta approvando l'articolo 34, modificato dall'emendamento numero 248.

Secondo me, oltre quello che ha detto il collega Locci, c'è una ulteriore limitazione che non ha senso, a parte quella di interdire alla cac-

cia, nelle aziende, i giorni di martedì e di venerdì. Anch'io vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che, pur non muovendo l'attenzione del mondo degli ambientalisti e del mondo dei cacciatori, stiamo discutendo di un argomento veramente importante. Si sta riproponendo lo stesso comportamento che si è tenuto ieri, quando è stato bocciato l'emendamento sulle gare cinofile.

A posteriori, molti colleghi hanno detto che avrebbero votato a favore se fossero stati più edotti sulle opportunità economiche che l'approvazione di quell'emendamento avrebbe comportato.

Oggi ci troviamo di fronte a una situazione analoga per cui bisogna chiedersi se crediamo veramente in quello che proponiamo, se siamo tutti consci di quello che vuol dire azienda agroturistico-venatoria. Se lo siamo allora dobbiamo comprendere che in queste aziende non si svolge solo un'attività puramente venatoria, questa non è una contrapposizione tra mondo venatorio e mondo non venatorio, parlare di aziende agroturistico-venatorie significa parlare di investimenti, di attività imprenditoriale ad alto livello.

Perché chi vuole investire in questo settore deve affrontare (e spesso è necessario un consorzio tra i proprietari dei terreni), impegni veramente notevoli. Quindi, se vogliamo incentivare questo tipo di iniziative, non possiamo porre ostacoli a chi investe centinaia di milioni o miliardi. E' chiaro che se gestisco un'azienda agroturistico-venatoria ho interesse a che nella mia azienda vengano da tutta la Sardegna e, possibilmente, dal resto dell'Italia e dall'estero.

Poiché è notorio che molti cacciatori italiani vanno all'estero (ho amici che stanno partendo in questi giorni, si va in Scozia, si va in Argentina, eccetera), è chiaro che uno dei primi vincoli da eliminare è quello di limitare l'attività venatoria al calendario venatorio. Non ha senso infatti che si vada a caccia, all'interno di un'azienda venatoria, pagando, se nello stesso periodo di tempo posso andare a caccia fuori. Chi sta investendo dei miliardi vuole che questo investimento sia produttivo, per sé e per tutti coloro i quali lavorano nell'azienda. Non si può

assumere del personale soltanto per il periodo previsto dal calendario venatorio. E' una contraddizione. Se si investe sul personale si deve investire per tutto l'anno, perché altrimenti sto tagliando le gambe a persone che dovrebbero essere qualificate.

Quindi questa è un'attività che, per avere un senso, deve essere svolta nell'arco di 365 giorni. Perché per attirare persone dall'estero devo fornire il maggior numero di servizi. E questo significa ampliare l'indotto il più possibile.

L'altro argomento che intendo sviluppare è questo, a proposito del mio emendamento soppressivo. Io vedevo un contrasto tra il comma 2 e il comma 3, perché il secondo comma dell'articolo 34 ha un senso se l'attività venatoria è esercitata esclusivamente sulle specie allevate o immesse, con esclusione della selvaggina naturale di passo della quale è vietata la caccia.

Se le aziende agri-turistico-venatorie vengono considerate da un punto di vista meramente privatistico (agevolazione di investimenti, di capitali e di attività produttive) allora quelli che vengono da fuori non devono entrare, c'è poco da fare, non si può fare un ibrido, una via di mezzo. O riteniamo che sia un'attività privata di investimento che deve produrre, non solo distrazione per chi va, ma reddito per chi vi ha investito dei soldi o non ci crediamo.

In questo ha un senso dire che l'attività migratoria può anche essere vietata all'interno, per definizione nell'azienda si alleva selvaggina per poter esercitare la caccia tutto l'anno; quindi non si può con un pretesto permettere anche la caccia di passo nell'azienda. Ecco perché dicevo che col terzo comma si introduce un ibrido che non ha un senso nell'ambito di questo concetto di azienda agri-turistica. Così non ha un senso che chi non è iscritto, possa andare a caccia nell'azienda agri-turistica nella quale il proprietario ha investito miliardi. Così come si è diffidenti verso chi esercita la caccia di passo, ma può esercitare contemporaneamente anche quella stanziale, a maggior ragione chi alleva della selvaggina non accetta che non ci siano limiti all'ingresso nelle aziende agri-turistico-venatorie.

Infatti, se passa l'articolo 56 nella forma più ampia, se non c'è il limite degli ambiti, se può entrare chiunque, addirittura anche senza pagare, perché c'è un emendamento che dice che non si dovrebbe neanche pagare per entrare nelle aziende agri-turistiche-venatorie, a quel punto per l'azienda è una dichiarazione totale di fallimento.

MARROCU (Progr. Fed.), *relatore*. Non c'è nessun emendamento che va in quella direzione.

CARLONI (A.N.). Io sto leggendo in quel senso l'emendamento 248; per l'esattezza quella parte dell'emendamento numero 248 che modifica il terzo comma dell'articolo 34, se io lo posso interpretare in quel modo vuol dire che è scritto male e non va bene che una legge si presti a interpretazioni non chiare. La scelta deve essere chiara, politica, insomma.

Se vogliamo che gli investimenti siano produttivi, anche al fine di incentivare il lavoro, non ci devono essere lacci e laccioli per il proprietario che investe, che rischia sulla sua pelle.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marrocu. Ne ha facoltà.

MARROCU (Progr. Fed.), *relatore*. Su questo punto si voleva evitare una discussione esclusivamente politica, ma debbo dire che noi certamente non vogliamo porre limitazioni che impediscano il decollo delle aziende agri-turistiche in Sardegna. Anche in Commissione abbiamo più volte discusso e ridiscusso questo aspetto. Ora l'esercizio dell'attività venatoria, dice l'articolo 16, nelle aziende di cui al comma 1, cioè quelle di cui stiamo parlando, è consentita nel rispetto delle norme della presente legge. Presente legge che all'articolo 18 richiama il dettato della legge nazionale numero 157 per cui "Il numero delle giornate di caccia settimanali non può essere superiore a tre. Le Regioni possono consentire la libera scelta del cacciatore, escludendo i giorni di martedì e venerdì, nei quali l'esercizio dell'attività venatoria è in ogni caso sospesa".

Quindi nei giorni di martedì e venerdì la legge prevede il silenzio venatorio. L'articolo 30 della stessa legge numero 157, sulle sanzioni penali, al punto f) prevede l'arresto fino a tre mesi o l'ammenda di un milione per chi esercita la caccia nei giorni di silenzio venatorio. Cioè la legge numero 157 prevede che ci sia il silenzio venatorio obbligatorio nei giorni di martedì e venerdì; e prevede che nei giorni di silenzio venatorio commetta un reato penale, tant'è che prevede l'arresto, chi compie attività venatoria. Quindi anche l'attività venatoria dentro l'azienda agri-turistica deve essere svolta nel rispetto delle norme della presente legge.

Lo stesso articolo 16, comma 1, lettera b), che qui adesso riprendo, dà indicazioni "da utilizzare regolarmente l'istituzione di aziende agri-turistico-venatorie ai fini di impresa agricola" quindi voglio precisare questo: "azienda agricola". L'attività venatoria come quella turistica è integrativa dell'attività di azienda agricola "...soggetti a tassi di concessione regionali e dai quali sono consentiti l'immissione e l'abbattimento per tutta la stagione venatoria di fauna selvatica di allevamento". Introduce quindi un altro elemento limitatorio, comunque l'abbattimento della fauna selvatica di allevamento è consentito durante la stagione venatoria.

L'aver escluso dall'attività venatoria i giorni di martedì e venerdì, significa rimuovere un possibile motivo di rinvio della legge.

Quindi, permettere che nelle aziende agri-turistiche si svolga attività venatoria per cinque giorni alla settimana, escludendo i giorni di silenzio venatorio, mi pare che sia un fatto corretto da perseguire nell'interesse dell'azienda agri-turistica che nasce. Perché, voglio sottolinearlo, nessuna regione italiana, comprese quelle a Statuto speciale ha ommesso di riportare questo divieto. Il collega Bonesu, faceva presente la possibilità di valutare, poiché è convinto come lo sono io che il silenzio venatorio va rispettato comunque, perché penalmente perseguibile (comunque non è demandato alla legge regionale il potere di intervenire) che il silenzio venatorio possa esercitarsi non necessariamente i giorni di martedì e venerdì ma in due giorni consecutivi. Io lascerei le cose come stanno, nel rispetto del-

la legge numero 157, perché più elementi di rinvio noi inseriamo, peggio sarà per gli interessi che questa legge vuole tutelare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Presidente, colleghi, è per me difficile esprimere il senso di disappunto che provo nei confronti di chi interpreta in modo molto riduttivo e limitativo questa legge, questo articolo e la loro valenza. Più volte in Commissione, ed anche in quest'Aula, è stata richiamata la nostra autonomia, è stata richiamata la necessità di differenziarci da quanto indicato nella legge quadro numero 157; e mi meraviglio che adesso il collega Marrocu richiami il collega sardista Bonesu autonomista e a suo tempo nazionalista ad una interpretazione di carattere psicologico, degna di una mentalità da colonizzato o colonizzabile, perché questo è il modo di interpretare questa legge, relativamente agli interessi della Sardegna e dell'imprenditoria della Sardegna alle sue peculiarità ambientali. La migliore ricchezza della Sardegna infatti è l'ambiente e ciò che l'ambiente esprime, è la capacità di valorizzare l'ambiente in termini turistici.

Se noi ci autolimitiamo non solo contribuiamo a storpiare questa difficile legge che stiamo cercando di condurre in porto, ma continuiamo a fare violenza alla nostra autonomia speciale. E, su questo punto, io desidero vedere chi ha a cuore la nostra autonomia speciale tirare fuori gli attributi politici perché, se questa legge venisse rinviata, qualunque cosa offenda la nostra autonomia deve essere oggetto di contestazione da parte di tutta l'Aula, al di là e al di sopra degli schieramenti politici, contestazione da farsi anche nei confronti della Corte Costituzionale.

Una volta per tutte si sappia in che cosa siamo autonomi, perché partendo da questo dato chi ha a cuore un'autonomia globale, funzionale, culturale, etica di questa nostra Isola, veramente si ponga in modo consequenziale rispetto a quanto ha operato in cinquant'anni un certo partito che, purtroppo, è diventato scendiletto dei Governi così detti nazionali, coloniali, roma-

ni. Ma, io che mi richiamo nella romanità per quanto di bello, di civile, di meraviglioso, di eterno c'è e ci sarà sempre, sono sardo, tale rimango, per cui non posso subire queste menomazioni psicologiche, questa mentalità da colonizzati, perché chi si comporta in questo modo è un colonizzato e un colonizzabile in eterno.

Ritorniamo allora un tantino sulla legge, perché questi concetti devono essere chiari. Ricordatevi che, dalla Sardegna, ogni anno, vengo-
no portati verso la Scozia, l'Irlanda, la Spagna, la Croazia, il Marocco, la Tunisia, l'Egitto, l'Argentina, la Russia, ma anche la Lettonia, l'Estonia, l'Ucraina, dai cacciatori sardi oltre dieci miliardi all'anno.

ARESU (Gruppo Misto). Meno male che c'è povertà in Sardegna!

BOERO (A.N.). Certo, in Sardegna per chi non conosce le statistiche, per chi non riesce a fare di conto, c'è purtroppo miseria. Ma volete che non ci siano - e ci sono - tremila cacciatori abbienti, su quarantacinquemila cacciatori sardi, che determinano queste cifre! Quando fate certe osservazioni cervellotiche dimostrate di non saper fare neanche i conti; infatti il costo di un pacchetto (il più economico) per viaggi venatori si aggira sui tre, quattro milioni.

Quindi, fate i conti e vedrete che non meno di dieci miliardi escono solo dalla povera Sardegna; Sardegna che povera è, purtroppo, povera rimane e povera rimarrà finché una certa mentalità continuerà a persistere in quest'Aula. Il dato di fatto è che questi dieci miliardi potrebbero rimanere in Sardegna. Si potrebbe perciò calcolare quanto spendono i cacciatori italiani abbienti, non poveri, che vorrebbero venire in Sardegna, invece che in tutti quei paesi stranieri a cacciare una selvaggina per molti aspetti decisamente più bella, in un ambiente naturale oltretutto unico in tutto il mondo. Ho scoperto l'America ovviamente in questo caso, o l'acqua calda, fate voi, però questa è una realtà.

Bene, questi cacciatori non possono venire a causa di chi non ha capacità di interpretare la legge, di chi non ha capacità di affrontare le battaglie anche di carattere autonomistico, questa

sulla limitazione del martedì e del venerdì ne è un esempio o come è già stato spigato dai miei colleghi, e non mi riferisco a schieramenti perché in questo momento, e per questi aspetti, fare riferimento a schieramenti contrapposti significa veramente non considerare il bene e gli interessi della Sardegna. E qui introduco una breve parentesi.

In questi due anni, quasi, di legislatura, il sottoscritto e lo schieramento a cui appartengo, il Polo, su vari provvedimenti se ne sono "infi-schiati" delle battaglie condotte in nome di una opposizione fine a se stessa, proprio perché la nostra situazione economica occupazionale è al disastro, eppure siamo stati oltraggiati dalla massima carica istituzionale di questo Consiglio che ci rimprovera di non fare opposizione. Però, poi perdete il ben dell'intelletto, perdete la calma quando vi mostriamo veramente come si fa l'opposizione tecnica in certi casi, come sta avvenendo anche in questi giorni. Ma noi non abbiamo a cuore l'opposizione per l'apposizione, il tanto peggio per il tanto peggio, se lo mettano in testa coloro che non sanno osservare la qualità e la quantità del nostro lavoro a favore della Sardegna; e ci porgiamo, come lo chiediamo a voi, anche questa volta in modo collaborativo globale al di là delle differenze partitiche perché la nostra Sardegna non può permettersi certi tatticismi nella situazione di disastro in cui si trova. E' con questa mentalità che vi chiedo di esaminare anche questo punto dell'articolo e gli emendamenti.

Siccome penso, spero, che ci sia su questo argomento un momento di riflessione chiedo al Presidente, chiedo ai colleghi di sospendere l'esame di questo articolo e dei relativi emendamenti. La polemica infatti non deve essere portata all'exasperazione, perché il punto di incontro se c'è una possibilità deve essere trovato. Chiedo quindi all'Aula e al Presidente, poiché questo è un punto che riguarda in modo particolare la nostra economia di tentare di trovare quel minimo di accordo per sostenere, se è il caso, una battaglia decisiva perfino nei confronti del governo nazionale e di una legge nazionale che anch'essa deve essere cambiata portandola, come ho già detto, eventualmente di fronte alla

Corte Costituzionale. Ma non penso si debba arrivare a questo. Chiedo quindi un attimo di riflessione e la sospensione dell'esame di questo articolo e dei suoi emendamenti.

PRESIDENTE. Sottoporro la richiesta all'Aula, però prima vorrei ultimare gli interventi previsti. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho avuto l'onore di essere attaccato dal collega Boero prima ancora di esporre le mie tesi. Evidentemente il collega Boero oltre a tante altre qualità credo sia dotato di facoltà telepatica perché riesce a immaginare anche quello che dirò. Io avevo insistito parlando sull'articolo 1 per l'eliminazione, che è stata accolta dall'Aula, di ogni riferimento alla legge nazionale numero 157; questo per evitare che norme della "157" diventassero vincolanti per la nostra legge.

Ora, in base all'articolo 3 dello Statuto, noi siamo però vincolati dagli obblighi internazionali, dalla Costituzione, e dai principi dell'ordinamento. Un principio dell'ordinamento è senza dubbio quello della tutela della fauna selvatica; è da vedere quali norme diventino fondamentali per tale tutela. L'altro giorno la Corte Costituzionale, purtroppo, esaminando una legge della Regione Umbria in materia di caccia, ha dichiarato che le Regioni non possono estendere il numero delle specie cacciabili; possono ridurlo, ma non estenderlo, il che vuol dire che certi limiti contenuti nella legge numero 157 sono dei limiti assoluti, cioè proprio quelli volti alla tutela della fauna.

Debbo precisare che queste sono notizie apprese dai giornali; non conosciamo esattamente il testo della carta quindi non sappiamo se quello che va comunque considerato come un indirizzo si applichi anche alle Regioni a Statuto speciale.

Ora, il cosiddetto silenzio venatorio è chiaramente una norma rivolta a tutela della fauna, cioè si vuol dare alla selvaggina delle tregue nel corso della stagione venatoria, la possibilità ap-

punto di non vivere in continuo stress. Ora mi chiedo se questo principio è tale da rendere intoccabili i giorni di martedì e venerdì. Mi sembra di no e tanto meno per la Regione Sardegna, per le argomentazioni che andrò a svolgere.

In primo luogo la stessa legge numero 157 nella norma penale parla di sanzione per attività di caccia svolta in giorni di silenzio venatorio, non richiama il martedì e il venerdì. Siccome il presupposto di quelle norme penali è che possano essere applicate anche dalle regioni per la loro legislazione, probabilmente il legislatore non ha voluto vincolare, quanto meno le regioni che hanno competenza primaria in materia di caccia, al principio dei giorni di martedì e venerdì; cioè ha creato una sanzione che può applicarsi benissimo anche se noi cambiassimo i giorni di silenzio venatorio, perché la sanzione penale è per i giorni di silenzio venatorio non per i giorni del martedì e venerdì.

Seconda questione, e noi siamo l'unica Regione in una situazione di non continuità geografica con il resto dello Stato. L'uniformità dei giorni di silenzio venatorio ha una logica in quanto la selvaggina possa spostarsi da una zona dove vige il silenzio venatorio ad una zona di caccia, anzi generalmente farebbe il contrario. Ora, questa possibilità di trasferimento non esiste tra la Sardegna e il Continente, al limite esiste con la Corsica che però non ha una legislazione uniforme con la Sardegna, quindi nessuna rilevanza hanno le giornate di silenzio venatorio sardo sulla selvaggina nel Continente, né quelle del Continente sulla selvaggina in Sardegna.

Riassumendo, traiamo da questi discorsi una conseguenza; se il principio è quello del silenzio venatorio, non è principio quello del martedì e del venerdì anche perché esistono motivi logici che rendono possibile diversificare i giorni di silenzio venatorio senza alcun danno per la selvaggina. Per cui, a proposito dei viaggi venatori, è possibile offrire pacchetti di cinque giorni, se noi mettiamo i due giorni di silenzio venatorio in due giorni consecutivi.

Io chiedo quindi che l'assemblea cerchi un accordo su questo punto modificando gli emendamenti finora presentati in questo senso.

PRESIDENTE. Io credo che il discorso tecnico dell'onorevole Bonesu sia estremamente corretto ed estremamente serio; non voglio intervenire sui contenuti, certamente, ma trattandosi di norma penale in bianco che deve essere riempita, io credo sia accoglibile la richiesta dell'onorevole Bonesu di una breve sospensione, anche per chiarire sotto il profilo tecnico questo punto.

Chiedo pertanto all'onorevole Boero se mantiene la precedente richiesta di sospensione della discussione sull'articolo, oppure se ritiene preferibile sospendere dieci minuti per vedere di trovare un accordo sulla stesura di questo emendamento.

Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Presidente, mi dia l'occasione di chiedere sentitamente scusa al collega Bonesu, mi hanno tratto in inganno - e il collega Bonesu me ne deve dare atto - le dichiarazioni che lo chiamavano in causa del collega Marrocu.

Io ho chiesto il rinvio dell'esame dell'articolo, come è stato chiesto mi pare per l'articolo 56, in coda ai lavori perché gli aspetti penali e tecnici di questo articolo presumo che non siano risolvibili solo in dieci minuti. Poiché l'importanza dell'articolo e degli emendamenti è fondamentale, confermo la mia richiesta di rimandare l'esame dell'articolo in coda all'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 05, viene ripresa alle ore 12 e 19.)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marrocu. Ne ha facoltà.

MARROCU (Progr. Fed.), relatore. Presidente, proponiamo di riformulare l'emendamento numero 248 sopprimendo l'intero secondo periodo; nel terzo periodo dopo le parole "di autorizzazione regionale" si aggiunge l'inciso "e ammessi in base al regolamento aziendale". Si

sopprime altresì l'intero ultimo comma.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Carloni. Ne ha facoltà.

CARLONI (A.N.). A me va anche bene lo snellimento operato per i motivi che si sono detti, però sono ancora convinto che questa iniziativa ha un senso solo se la si intraprende per 365 giorni. Quindi permanendo l'equivoco, lasceremo nell'equivoco e nell'indecisione anche chi quei soldi dovrebbe investire.

Per cui io penso che questo sia un punto sul quale bisognerà uscire allo scoperto e dire se siamo nel giusto, se sia una cosa fattibile giuridicamente oppure no. Io penso che occorrerà dire che l'attività agro-turistico-venatoria deve essere esercitata durante tutto l'arco dell'anno, altrimenti ci troveremo davanti a un divieto in un momento successivo. E io ritengo che l'equivoco veramente, in questo caso, ci si potrebbe ritorcere contro e non a favore, come ritenevamo con tutte le altre disposizioni che abbiamo casato finora.

Quindi nella modifica introdurrei il concetto che stiamo facendo un qualcosa di diverso, sì, perché riteniamo che la nostra autonomia legislativa lo consenta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Diana. Ne ha facoltà.

DIANA (Progr. Fed.). Se posso, per una dichiarazione di voto sull'emendamento numero 248, così come modificato.

MONTIS (Gruppo Misto). Volete essere così gentili almeno da distribuirlo ai consiglieri per poterlo leggere?

CARLONI (A.N.). Ma l'ha appena letto.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per qualche minuto per soddisfare la richiesta del consigliere Montis.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 23, viene

ripresa alle ore 12 e 27.)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marrocu. Ne ha facoltà.

MARROCU (Progr. Fed.), *relatore*. Semplicemente per confermare le modifiche proposte all'emendamento numero 248, e per ribadire il parere favorevole sull'emendamento numero 142. Invito i presentatori degli altri emendamenti a ritirarli.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Diana. Ne ha facoltà.

DIANA (Progr. Fed.). Per dichiarazione di voto sull'emendamento numero 248. Prendo atto che la maggior parte dei consiglieri si è accordata per approvare l'emendamento numero 248. Quindi, poiché non avrebbe senso far perdere tempo nella votazione, ritiro l'emendamento numero 44, e dichiaro di astenermi sull'emendamento numero 248.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (Gruppo Misto). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, noi ci siamo astenuti dal partecipare alla discussione su questo provvedimento, così come ci asterremo in futuro dal partecipare a gran parte, se non a tutta, l'attività del Consiglio. Renderemo di pubblica ragione i motivi per i quali ci asteniamo in un momento successivo, motivi che ci pongono in una particolare posizione.

Vorrei dire all'onorevole Locci che io non ho la pretesa, né l'abitudine, di richiamare altri colleghi del Consiglio a causa di eventuali atteggiamenti di intolleranza, di insofferenza o di abuso delle facoltà loro concesse in virtù della loro elezione e del Regolamento che regola la vita stessa dell'Assemblea. Le dico queste cose perché non credo che sia giusto quanto è accaduto, in modo particolare in questi ultimi giorni, nel corso del dibattito su questo progetto di legge.

La discussione su questo provvedimento

sta avvenendo tra pochissime persone che di fatto, stanno impedendo che il resto del Consiglio partecipi, qualora intenda partecipare. Persone che hanno ottenuto quello che volevano; tu, amico Boero, lo ha ottenuto abbondantemente dalla stampa isolana, Diana lo stesso. Vi ha dato atto la stampa, di essere gli artefici unici di questo testo sulla caccia, i vostri elettori, i vostri simpatizzanti, i vostri amici, le associazioni a cui fate capo hanno saputo abbondantemente queste cose, e quindi potete essere soddisfatti. Però, siete arrivati al punto di non trasmettere al resto del Consiglio regionale il testo di un emendamento concordato. Beh, insomma, qui siamo fuori non dico dal Regolamento, ma fuori da qualunque concezione che regola la vita di un'istituzione democratica.

Noi voteremo contro; voteremo contro questo emendamento e probabilmente voteremo contro il provvedimento nel suo complesso per una questione di principio: è inaccettabile, è assolutamente inaccettabile che, con l'emendamento numero 248 venga previsto un simile privilegio. Cioè chi ha soldi, chi ha la possibilità, impianta delle aziende a pagamento dove si può abbattere selvaggina in quantità non controllata. Quando si dice che verrà favorito il turismo dimostrate di essere troppo giovani per sapere queste cose. L'esercizio della caccia in Sardegna non ha mai prodotto nessun beneficio economico, non ha incentivato il turismo, mai.

Il cacciatore viene in Sardegna con la scatolaletta nello zaino (oggi magari si porterà altri alimenti confezionati in forma più elegante), e non andrà nei grandi alberghi, non usufruirà delle costose strutture e infrastrutture turistiche costruite a carico delle finanze della Regione. Prevedere il contrario è un'illusione, una pia illusione, un modo di perpetuare il privilegio. In questo caso sì che c'è sudditanza dei sardi nei confronti degli altri. Certo, non c'è più il partito di Rovelli o dell'Aga Khan, può darsi che adesso, qualche volta, costituiremo il partito del pascià di Janina o del finanziere di Hong Kong, questo può fare il popolo sardo. Per questi motivi noi voteremo contro l'emendamento, riservandoci di dare un giudizio complessivo sulla stesura finale del provvedimento. Ripeto, i mo-

tivi per i quali ci asteniamo e ci asterremo, dall'attività consiliare, li renderemo pubblici in un prossimo futuro.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per fatto personale, il consigliere Locci. Ne ha facoltà.

LOCCI (A.N.). Per fatto personale. Sono stato chiamato in causa, infatti, attribuendo forse, secondo me, anche troppa importanza alla mia persona. Voglio dire solo due cose. La prima è che mi sento molto tranquillo quando mi attacca Rifondazione Comunista.

MONTIS (Gruppo Misto). Io non ti attacco, Locci. Tu hai detto: "Montis permettendo".

LOCCI (A.N.). Allora, onorevole Montis, lei ha bisogno di una visita otorinolaringoiatrica, perché ode male le parole. Io non mi sono mai permesso di dire quelle parole. Ho solamente detto al collega Marrocu di estendere il testo dell'emendamento concordato a lei, onorevole Montis. Se, a suo avviso, io mi sono espresso veramente in quel modo la invito a chiedere le registrazioni e a effettuare una verifica.

MONTIS (Gruppo Misto). Mi è stato riferito.

LOCCI (A.N.). Se arriviamo alle chiacchiere di lavanderia io su questo piano non ci sto.

MONTIS (Gruppo Misto). Allora confermo quello che ho detto, poiché continua a parlare di lavanderia.

LOCCI (A.N.). La seconda cosa che voglio dire all'onorevole Montis è che il suo intervento è stato una contraddizione in termini. In un primo momento infatti ha detto che la discussione di questa legge vede impegnate maggioranza e opposizione che, svolgendo ognuno il proprio ruolo, stanno faticosamente cercando, quando è possibile, dei punti d'incontro. Però l'onorevole Montis ha anche detto che questa situazione

impedisce agli altri di partecipare; ha parlato addirittura di abusi, e questo non è consentito, onorevole Montis, perché è difforme dalla realtà. Oltretutto lei esprimeva questi concetti parlando liberamente, come deve essere, in una libera Assemblea.

Allora se Rifondazione Comunista non intende partecipare ai lavori, non ha idee da proporre, non ha contributi da portare ad un libero dibattito al quale, lei sa bene, che può partecipare in qualsiasi momento, non imputi queste sue inefficienze, queste sue mancanze che possono essere afferite solamente all'azione politica, o alla omissione politica, in questo caso, del suo Gruppo ad altri.

MONTIS (Gruppo Misto). Siamo figli d'arte tutti e due.

LOCCI (A.N.). Tutti e due, anche perché non siamo nuovi, veniamo da lontano, come si suol dire, al massimo possiamo essere antichi, neanche vecchi.

PRESIDENTE. Mi pare che l'equivoco sia stato chiarito.

Ha domandato di parlare il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Cari colleghi, che mi gratificate ogni tanto simpaticamente di qualche intelligente, e decisamente spiritoso scherzo, vi ringrazio di questo perché è un modo di sdrammatizzare i nostri lavori, la tensione e le gravi responsabilità che ricadono sulle nostre spalle. E il ringraziamento è sincero perché quando gli scherzi sono simpatici e intelligenti chi li riceve deve saperli apprezzare; e io li apprezzo, sia che vengano da dietro la tenda, sia che vengano dal carissimo e capace compositore *in limba* (quindi doppio pregio) che mi dedica alcune spiritose e simpatiche considerazioni sul modo, come dice lui, guascone di esporre il mio pensiero.

Detto questo, caro amico cacciatore, amico perché, Ribelle, umanamente, al di là delle nostre divisioni politiche (è successo un po' con tutti i colleghi) forse perché apparteniamo entrambi a una cultura di caccia, di campagna, di

semplicità, avverto nei tuoi confronti, e lo stesso sento da parte tua nei miei, un senso di amicizia, mi dispiace che in questo acceso dibattito il sottoscritto e qualche altro collega, ti abbiano dato l'impressione di monopolizzare l'attenzione dell'Aula. Non è colpa mia, né di qualche altro collega se interveniamo ripetutamente; e non di certo non interveniamo per estromettere alcuno dal dibattito, non ne abbiamo la possibilità regolamentare né la volontà. Quindi, ti prego di capire che né da parte mia, né da parte del mio Gruppo, né da parte di qualsiasi altro collega, vi è la volontà di limitare l'esercizio delle tue funzioni di consigliere regionale.

Purtroppo tu fai una giusta osservazione, anche se non riguarda questo caso. E' una cosa che osservo anch'io, non certamente con un *animus* maligno, ed è la fretta eccessiva con cui si presentano e si discutono emendamenti orali e non; spesso senza che tutti i consiglieri ne abbiano preso visione. Il Presidente dell'Assemblea ti ha dato immediatamente atto delle tue ragioni quando ha chiesto la sospensione e la duplicazione dell'emendamento così che tu lo avessi e potessi fare le tue debite considerazioni in merito. Forse si potrebbero studiare delle modalità che siano più rispettose della necessità di informazione, per fare meglio il nostro lavoro, e per evitare comunque equivoci di sorta.

Velocemente, sull'emendamento; mi congratulo con i colleghi che hanno voluto trovare una composizione, mi congratulo anche col collega Gavino Diana che, con il suo discorso di astensione ha contribuito a rasserenare il rasserenabile in questo momento nell'Aula. E' chiaro che accolgo l'emendamento così riformulato e, se non ho capito male, mi pare che venga accolto il mio emendamento, il numero 142, che riguarda l'ultimo comma dell'articolo e che non è oggetto di questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Diana. Ne ha facoltà.

DIANA (Progr. Fed.). Vorrei replicare brevemente, se mi è consentito, al collega Montis, che mi ha chiamato in causa impropriamente. Lo

spirito dei miei interventi, caro collega Montis, non è quello di un gratuito protagonismo; dietro i miei interventi c'è un serio lavoro di studio, di attenzione e di rispetto nei confronti di tutti. Ritengo quindi, per queste ragioni, di non dover essere chiamato in causa in maniera impropria per cose delle quali io proprio non mi sento responsabile. Se poi finisco sui giornali perché ho fatto una cosa, beh, questo è certamente compito del giornalista e della stampa rilevarlo, ma garantisco il mio lavoro non è volto a questo fine.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Diana. Credo che siano state chiarite le rispettive posizioni. Siamo tutti d'accordo sul fatto che l'impegno sia massimo, e anche l'onorevole Montis credo non volesse sentirsi estraniato ma dare il suo apporto al dibattito. Comunque, riprendiamo con serenità i lavori che mi pare stiano procedendo, e ringrazio l'Assemblea per questo, con la massima collaborazione da parte di tutti. Ora porrò in votazione gli emendamenti pregando i presentatori di esprimere la loro volontà sul mantenimento o sul ritiro degli stessi. Per l'emendamento numero 45 ha facoltà di parlare il consigliere Diana.

DIANA (Progr. Fed.). L'emendamento viene mantenuto per la parte soppressiva del comma 5 dell'articolo 34.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 45 così come precisato "il comma 5 è soppresso". Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*)

Per l'emendamento numero 70 ha facoltà di parlare il consigliere Carloni.

CARLONI (A.N.). L'emendamento numero 70 si intende ritirato.

PRESIDENTE. Per l'emendamento numero 140, ha facoltà di parlare il consigliere Boero.

BOERO (A.N.). L'emendamento numero 140 si intende ritirato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 248 nel testo modificato. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Conseguentemente decadono gli emendamenti numeri 141 e 191. Metto in votazione l'emendamento numero 142. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Metto in votazione l'articolo 34, comma 5. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*)

Si dia lettura dell'articolo 35.

DEMONTIS, *Segretario*:

Art. 35

Ambiti territoriali delle aziende
agri-turistico-venatorie

1. La superficie di ciascuna azienda agri-turistico-venatoria non può essere inferiore ai 150 ettari e superiore ai 600 ettari.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

DEMONTIS, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Diana

Art. 35

L'articolo 35 è soppresso. (46)

Emendamento sostitutivo parziale Boero - Masala

Art. 35

Nel comma 1 dell'articolo 35 le parole "non può essere inferiore ai 150 ettari e superiore ai 600 ettari" sono sostituite con: "non può essere superiore ai 1.200 ettari". (143)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Diana. Ne ha facoltà.

DIANA (Progr. Fed.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Boero per illustrare il suo emendamento.

BOERO (A.N.). La motivazione di questo emendamento è quello di sostenere ovviamente tutto l'impianto degli articoli che riguardano la creazione delle aziende agri-turistico-venatorie. Ora, prevedere una dimensione minimale significa correre il rischio di impedire la nascita di aziende di dimensioni modeste adatte per esempio per la caccia alle anatidi, tipica delle zone umide. Zone umide che, ovviamente, si possono costituire anche artificialmente e che richiamano un forte numero di cacciatori. Ci sono infatti cacciatori appassionati a questa attività venatoria che spendono delle autentiche fortune; basta vedere quanto costa un posto in botte nelle famose valli del Comacchio.

Quindi basterebbe anche una minima parte di territorio, creare delle zone umide e una struttura tecnica di rilancio degli anatidi, appositamente allevati, che vanno verso le postazioni anteposte alle zone umide artificiali appositamente create.

Ma questo è un solo esempio tecnico di ciò che anche aziende medio-piccole, sui 50-60-80-100 ettari di terreno, che svolgono varie forme di agricoltura, possono fare per integrare il loro reddito agricolo. Comunque ci sono tante altre possibilità tecnico-venatorie per cui diverse superfici possono essere sufficienti o totalmente insufficienti.

Per questo motivo, per evitare degli errori che impediscano proprio il decollo di queste aziende, non ho previsto nel mio emendamento

il limite minimo, mentre ho previsto un limite massimo di 1200 ettari; un limite più che sufficiente per creare anche delle realtà complesse, meravigliose, ma che nel contempo non consente a pochi personaggi, di notevoli possibilità economiche, a multinazionali, di acquisire gran parte del territorio che la presente legge metterà a disposizione per questo genere di realtà economica. Si deve evitare la concentrazione nelle mani di pochi di una iniziativa che deve coinvolgere tanti agricoltori o comunque imprenditori che in questo settore intendono cimentarsi.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Commissione, ha facoltà di parlare il consigliere Marrocu, relatore.

MARROCU (Progr. Fed.), *relatore*. Io mi rimetterei all'Aula anche in considerazione del fatto che la materia delle aziende agri-turistiche è stata regolamentata dal sesto comma dell'articolo 29. Quindi l'emendamento numero 46 potrebbe essere anche accolto, poi le direttive eventualmente interverranno per dire quanta deve essere la superficie minima e massima, così come è previsto dal sesto comma dell'articolo 29. In Commissione su questo non c'è stata unanimità e quindi mi rimetto all'Aula. Però questo può essere materia di regolamento e non di legge.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere sugli emendamenti ha facoltà di parlare l'Assessore della difesa dell'ambiente.

SABA, *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta nel proprio disegno di legge aveva prospettato un limite minimo di 300 ettari per questo tipo di aziende che partono in via sperimentale. In realtà mantenere non definito il limite potrebbe consentire, vista l'assoluta inesperienza ed il cammino tutto nuovo da percorrere, approfondimenti. Quindi anche la Giunta potrebbe ritenere questo emendamento accoglibile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare

sull'articolo e sugli emendamenti il consigliere Boero. Ne ha facoltà.

BOERO (A.N.). Cari colleghi, Presidente, dobbiamo ripeterci sempre in quest'Aula; le motivazioni che hanno portato a concordare l'emendamento numero 248 all'articolo 34, si ripetono anche per l'articolo 35 e ai relativi emendamenti. Non si può lasciare non definito, addirittura rimandare al regolamento di attuazione, il problema dei limiti perché tra l'altro questo, impedirebbe in pratica, l'applicazione di un emendamento che, se accolto dall'Aula, darebbe facoltà all'Assessorato di far decollare immediatamente queste realtà. Se si rimanda al regolamento "campa cavallo che l'erba cresce".

Quindi chiedo al collega Marrocu ed agli amici dell'Aula di non accogliere l'emendamento soppressivo dell'articolo 35, perché diversamente tutta la battaglia che abbiamo fatto sino a questo momento sarebbe inutile. Ma io sento che qui il consigliere "Martello" mi "martella" con la poca fiducia nella Giunta, ma evidentemente il collega non ha sentito neanche il parere dell'Assessore, che è una componente fondamentale della Giunta stessa, il quale ha detto che è accoglibile l'emendamento del sottoscritto, non certo quello che chiede la soppressione dell'articolo. Cerchi quindi di chiarire lei, "onorevole Martello" la sua posizione in Giunta; qui evitiamo di fare questioni di parte laddove è possibile, e in alcuni casi ci siamo riusciti, e cerchiamo di salvare la funzionalità e

l'immediata istituzione di queste aziende, soprattutto per quelle persone che attendono il posto di lavoro.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 46. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano. Chi si astiene.

(Non è approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 143. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'articolo 35. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Per accordi intercorsi anche in Conferenza dei Presidenti di Gruppo si era deciso di interrompere i lavori alle ore 13.

I lavori riprenderanno martedì 30 luglio, alle ore 10, senza convocazione scritta.

La seduta è tolta alle ore 13 e 05.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì
